L'accorta tattica di Lerici ha imbrigliato gli uomini di Herrera

Domina l'Inter contro la Samp ma non va oltre il pareggio (1-1)

Hanno segnato per primi i blucerchiati con Delfino — Poi Suarez ha pareggiato per i nerazzurri — Vano il predominio territoriale della squadra milanese

INTER: Bugatti; Picchi, Masiero; Bolchi, Guarneri, Balleri; Bicicli, Bettini, Hitchens, Suarez, Corso.

SAMPDORIA: Battara; Tomasin, Marocchi; Bergamaschi, Vincenzi, Delfino; Boskov, Vicini, Brighenti, Skoglund, Cucchiaroni.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce

MARCATORI: nella ripresa: Delfino al 18' e Suarez al 34'.

NOTE — Terreno discreto, tempo coperto, spettatori 40.000 (angoli: 7-2 per l'Inter).

(Dalla nostra redazione)

MILANO, 11. — *L'Inter è stanca, fragile e irritabile: lo ha confermato oggi ancora una volta, facendosi invischiare da una Sampdoria per niente trascendentale. I liguri, consci del loro estremo bisogno di punti per salvarsi dalla minaccia di retrocessione, si sono comportati secondo logica, infittendo le maglie della retroguardia con Vicini su Suarez e Boskov arretrati. Da che mondo è mondo tutte le squadre su cui grava la minaccia di retrocedere si comportano come ha fatto la Samporia a San Siro; nè ci pare il caso di gridare allo scandalo, quando si consideri che i blucerchiati si sono difesi senza ricorrere a cattiverie e con un occhio sempre rivolto a Bugatti nel caso in cui si presentasse la occasione buona. E di occasioni buone, a dir la verità, ne hanno avute più gli uomini di Lerici che non quelli di HH, come accade quando il più forte (sulla carta, almeno) attacca senza un briciolo di criterio scoprendosi alle spalle.*

L'Inter ha giocato un primo tempo disastroso sul piano tecnico come su quello atletico. Il simbolo vivente (meglio, dormiente) del livello atletico dell'Inter attuale è stato Suarez, un Suarez, disurmonico e quasi assente: lo stato d'animo dei nerazzurri è stato sintetizzato, invece, da Balleri che — fischiato per i suoi goffi tergiversare in area con la palla al piede — si è rivolto al pubblico con teatrali gesti di stizza.

I nerazzurri hanno attaccato tutto il primo tempo in cerca di un'ispirazione qualsiasi che li portasse a superare Battara. Il gioco si è mantenuto su un livello da serie C, nè poteva essere diversamente, visto che la Sampdoria, ora guidata da un Lerici avvezzo a respirare aria di retrocessione, badava solo a difendersi e che nell'Inter gli unici che conoscono l'arte del «foot ball» (oltre a Suarez, Corso e, per certi versi, Bolchi) pareva quasi non fossero in campo.

In 45 minuti i nerazzurri impegnavano due volte (7' e 39') Battara con tiri centrali e telefonati: il che — ci pare — basta ed avanza a fotografare la prova di una squadra che nutre pretese di scudetto. Contagiata dalla cattiva giornata del suo unico fuoriclasse, avvilita e delusa per le recenti controversie in cui Herrera si è andato a cacciare con assoluta mancanza di buon senso, l'Inter aveva perso financo l'ardore, la passione, la volontà con cui solitamente si batte. Persino Bicicli, persino Guarneri — vale a dire gli atleti dal rendimento più continuo e generoso — rincorrevano straccamente la palla e venivano superati in velocità.

Nella ripresa accadeva il dramma. La Sampdoria, constatata la debolezza dell'Inter, si faceva più ardita spedendo frequentemente in contropiede Brighenti (haimè, lento e irresoluto) o l'estreso, ma fragilissimo (e impaurito) Skoglund. Nonostante venisse affrontata con manovre prevedibili da giocatori nei cui muscoli lo scatto bruciante è ormai un ricordo, la difesa nerazzurra veniva a trovarsi subito nei pasticci, anche perchè Masiero, risucchiato in avanti da Boskov, creava paurosi vuoti alle sue spalle. Al 9' si aveva la prima occasione da goal di tutta la gara (cioè dopo 54' minuti!) ed era la Samp a sciupare balordamente. Una punizione battuta lestamente da Cucchiaroni trovava Boskov pronto a deviare abilmente di testa verso Brighenti, solissimo al centro della area: l'ex «Sergio nazionale» ci faceva sopra una dormita e Bugatti, uscito dai pali poteva evitare la frittata.

L'essere andata così facilmente ad un pelo dal goal, ringalluzziva la Sampdoria che al 18' riusciva a far centro in maniera— per la verità — assai fortunosa. Era Skoglund ad imbastire l'azione, tentando inutilmente lo accordo con lo scialbo Brighenti; poi, il Nacka, toccava, indietro a Vicini che faceva partire sulla sinistra Delfino, improvvisamente avanzato. Il mediano trotterellava fin sul vertice dell'area e lasciava partire un tiro parabolico (nelle intenzioni, un «cross») che andava diabolicamente a spiovere nell'angolo alto alla sinistra di Bugatti, disperatamente in cerca del vecchio «colpo di reni». 1-0 per la Sampdoria e silenzio di tomba su San Siro. L'Inter — poveraccia — riusciva ancora a ritrovare lo spirito sufficiente ad operare un rabbioso «forcing»: ma le sue erano manovre cieche, destinate a far risaltare le carenze di tocco di Hitchens e di Bettini, quanto mai a disagio nelle aree superaffollate, e a mettere invece in luce la potenza e il temperamento di Vincenzi, Bergamaschi, Marocchi e Tomasin.

Suarez al 28' era autore di una prodezza («dribling» stretto in area su Skoglund e Vicini) che lo portava in diagonale a tre passi da Battara; ma, anzichè toccare al centro, lo spagnolo sciupava tutto tentando l'impossibile tiro che finiva sull'esterno della rete.

L'Inter continuava a premere contro il «catenaccio» ligure con la lucidità di un ubriaco che tenti nottetempo di infilare la chiave nel buco di una serratura. Un «serrate» animoso, perfino commovente, ma quanto mai sciteriato: prova ne sia che Battara non veniva disturbato una sola volta.

Il meritato, ma arcisudato pareggio, giungeva al 34'. Su corner di Bicicli, Vincenzi rinviava corto di testa: sulla palla ricadente al limite dell'area, Corso compiva l'unica cosa assennata della sua brutissima partita: si faceva lestamente da parte per consentire a Suarez il tiro al volo e la palla, colpita violentemente da «Luisito», si insaccava alla sinistra di Battara, del tutto immobile e sorpreso.

Il pubblico, il generoso pubblico nerazzurro, riprendeva ad incitare i suoi, ma l'Inter aveva ormai speso tutti gli spiccioli: gliene restava appena per giungere fiaccamente all'appuntamento dello «sciogliete le righe». E, come il goal di Delfino, anche il triplice fischio finale dell'arbitro Di Tonno, si spegneva in un silenzio impressionante.

RODOLFO PAGNINI

Fiordelisi vince la Agnano-Cappella dei Cangiani

NAPOLI, 11 — Pietro Fiordelisi della scuderia Settecolli, su Osca 1500, ha vinto la XI coppa Agnano-Cappella dei Cangiani, davanti ad 84 concorrenti. Su un percorso ridotto — per ragioni tecniche — di Km. 4.900, Fiordelisi ha fatto segnare il tempo di 4'09"3, alla media di Km. 70.840.

Categoria Sport: fino a 1000: 1) Antonio Pagano, Fiat 750' 4'54"5; fino a 2000: 1) Pietro Fiordelisi, Osca 1500, 0'09"3.

Classifica finale: 1) Pietro Fiordelisi, Osca 1500, 4'09"3, Km. 70,840; 2) Cesare Florio, Lancia Flavia Zagato, 4'10"4

K. O. i «virgiliani» (3-0)

Bologna scatenato contro il Mantova

Reti di Pini (autogol) e Nielsen (2)

BOLOGNA: Santarelli; Lorenzini, Pavinato; Furlanis, Janich, Fogli; Perani, Tumburus, Nielsen, Cervellati, Pascutti.

MANTOVA: Negri; Morganti, Gerin; Tarabbia, Pini, Castellazzi; Alleman, Giagnoni, Nelsinho, Mazzero, Recagni.

ARBITRO: Angonese di Mestre.

MARCATORI: Al 4' Pini (autorete); nella ripresa al 17' e al 41' Nielsen.

NOTE: Spettatori 20.000. Cielo coperto, campo leggermente allentato. Leggero incidente a Lorenzini colpito alla gamba destra.

BOLOGNA, 11. — Il Bologna ha ampiamente meritato il successo che avrebbe potuto avere proporzioni ancor più clamorose se gli avanti felsinei, sia nel primo e nel secondo tempo, non avessero sciupato banalmente talune favorevoli occasioni.

I petroniani, che pure registravano assenze di rilievo come quelle di Capra, Franzini e Bulgarelli, hanno avuto sempre in mano le rendini dell'incontro e, dopo essere andati inopinatamente in vantaggio dopo soli cinque minuti su autorete di Pini, hanno consolidato il successo nella ripresa per merito di due prodezze personali di Nielsen.

Gioco alterno nel primo tempo dopo una certa prevalenza da parte del Bologna che conduce le azioni più pericolose sfiorando più volte il successo.

Al 4' l'unica rete venuta in maniera del tutto inopinata. Su una rimessa laterale di Perani, Pascutti alza di testa, interviene Pini che, nel tentativo di allungare al portiere in uscita mette in rete.

Al 33' l'azione più bella dei primi 45 minuti: Cervellati porge a Perani che smista subito a Nielsen; il danese tira a rete ma la palla batte contro il montante destro della porta di Negri e un difensore libera.

La ripresa è più vivace. Al 3' Nielsen sfugge a Pini che però lo atterra al limite dell'area. Al 6' una occasione per il Mantova è sciupata da Giagnoni. All'1' altra azione rossoblu a conclusione della quale Pascutti a pochi passi dal portiere indirizza in rete. Il pallone è respinto da Negri, ripreso da Perani, ma Gerin con una rovesciata salva proprio sulla linea di porta.

Viene poi la prima rete di Nielsen. Al 17' servito da Perani il centro attacco si libera di Pini ed evita Negri in uscita segnando un magnifico goal. Successivamente sempre per merito di Perani e di Nielsen, l'attacco Bolognese sfiora nuovamente il successo.

Al 41' seconda rete di Nielsen il quale è servito da Perani: il centrovanti stringe verso rete e spiazza il portiere infilando alla sua destra. Al 43' altre due parate di Negri su nuovi tiri di Nielsen poi la fine salutata dagli applausi degli spettatori.

Due reti per parte fra orobici e rosanero

Per due volte in svantaggio il Palermo impatta a Bergamo

Le reti sono state realizzate da Maschio, Prato, Olivieri e Sereni

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Olivieri, Maschio, Da Costa, Favini, Magistrelli.

PALERMO: Mattrel; Burgnich, Calvani; Prato, Benedetti, Sereni; De Robertis, Malavasi, Metin, Fernando, Ferrazzi.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

MARCATORI: nel p.t.: al 1' Maschio, al 10' Prato, all' 11' Olivieri; nella ripresa Sereni al 40'.

NOTE — Angoli: 3-3; tempo nuvoloso, terreno allentato; spettatori: 13.000.

(Dal nostro corrispondente)

BERGAMO, 11. — Sotto i migliori auspici l'avvio dell'Atalanta. Non era infatti passato un minuto che Maschio realizzava il primo gol della giornata, salutato da una grande ovazione del pubblico. L'oriundo battendo una punizione dal limite per un fallo su Da Costa, imprimeva alla palla uno strano effetto: superava la barriera, anche se disposta a regola d'arte, la sfera si smorzava nell'angolo a destra di Mattrel che, anche perchè coperto dai compagni, s'era buttato con qualche attimo di ritardo. I colpi di scena, però, non erano finiti perchè il Palermo al 10' pareggiava in maniera a dir poco inverosimile. Il gol aveva origine ancora da un calcio franco, del tutto insignificante, essendo alquanto lontano dalla porta atalantina. Il tiro parabolico di Prato superò attaccanti e difensori, immobili quasi fossero stati ipnotizzati, rimbalzò a pochi passi dalla porta e vi si infilò senza che Cometti abbozzasse la parata. Un singolare infortunio.

La risposta era però fulminea. Nielsen lanciava a Rota che avanzava e dalla posizione di ala effettuava il traversone: la testa di Olivieri si faceva luce tra un groviglio di difensori, colpiva con forza e Mattrel era irrimediabilmente battuto per la seconda volta (11'). Dopo questo spettacolare inizio, la partita a lungo dominata dai nerazzurri, aveva pochi altri episodi salienti. Il Palermo, ben chiuso in difesa, tenne dapprima a freno e poi sfiancò gli attaccanti orobici, gettando le basi del fortunato «serrate» finale, cioè le basi del pareggio. In altre parole è stato il catenaccio questa volta ad avere ragione, nonostante la grande libertà concessa ai mediani avversari, specialmente a Colombo, autore di un paio di spettacolari staffilate deviate da Mattrel.

La tattica palermitana voleva Benedetti battitore libero, la finta ala Ferrazzi custode di Da Costa, Sereni assiduo marcatore di Maschio, Malavasi su Favini e Prato centrocampista come base di lancio per le tre punte avanzate, costituite da Fernando, Metin e De Robertis.

Gli atalantini giocavano con due centravanti, Maschio e Da Costa, appoggiati da Favini e dai laterali spesso proiettati in profondità. Generosa, ma piuttosto sfortunata, la partita di Maschio. L'oriundo, comunque, è stato ancora fra i migliori in campo, emulato da Colombo e Da Costa. Nielsen, invece, è stato sovente beccato dal pubblico per la sua indecisione, mentre Cometti è stato il tallone di Achille di una difesa sempre salda nella mediana e nei terzini. I difensori siciliani si sono sempre battuti gagliardamente, a volte spericolatamente, con Benedetti e Malavasi, senza peraltro cercare il gioco duro. Mattrel non ha colpa dei goals subìti. Il turco Metin, pescato un'infinità di volte in fuori gioco, ha finito col frustrare sistematicamente i generosi sforzi di Fernando e di De Robertis, sempre all'altezza della loro fama.

Ma ecco qualche altro cenno di cronaca. Mattrel, al 31' con un balzo prodigioso riesce a deviare oltre la traversa una staffilata di Colombo da oltre trenta metri: cinque minuti dopo, lo stesso mediano, su passaggio di Favini, impegna il guardiano rosanero in un altro difficile intervento: la palla finisce nuovamente in angolo. Dopo un acrobatico intervento di Cometti su Fernando, sfuggito a Gardoni e Roncoli e dopo aver anticipato di testa Colombo, un'intesa Maschio-Magistrelli-Da Costa pone sui piedi di Olivieri una preziosa palla; il bolide viene respinto, non si sa come, da Benedetti.

La prima mezz'ora della ripresa vede ancora gli atalantini all'attacco: al 26' Magistrelli manca clamorosamente un pallone-goal. Azione Nielsen - Roncoli - Colombo: quest'ultimo viene atterrato nei pressi dell'area. Tiro fortissimo di Olivieri, sul quale Mattrel manca la presa. Sul rimbalzo entra a gamba alzata e fuori tempo Magistrelli.

Nell'ultimo quarto d'ora i siculi s'impegnano in una veemente controffensiva. Salvata un paio di volte ed assai fortunosamente, la propria rete, Cometti non effettua un'uscita su un corner di De Robertis. La debole respinta di un difensore viene ribattuta al volo da Sereni. Pallone in rete da pochi passi (40'). E' il pareggio e, subito dopo, la fine.

ALDO RENZI

I CANNONIERI

19 RETI: Milani; **17 RETI:** Altafini; **15 RETI:** Hamrin; **14 RETI:** Hitchens; **13 RETI:** Manfredini, Sivori; **12 RETI:** Sormani; **11 RETI:** Perani; **10 RETI:** Maschio, Bettini, Suarez, Angelillo, Law, Raffin, Canella; **9 RETI:** Olivieri, Pascutti, Di Giacomo, Greaves, Mencacci; **8 RETI:** Charles, Nicolè, Pivatelli, Danova, Fernando; **7 RETI:** Da Costa, Nielsen, Bulgarelli, Mazzero, Del Vecchio, Koelbl, Orlando, Baker; **6 RETI:** Vinicio, Corso, Rivera, Allmann, Loiacono, Siciliano, Rozzoni; **5 RETI:** Renna, Prenna, Mora, Stacchini, Fusato, Barison, Sani, Recagni, Vincenzi, Brighenti, Cucchiaroni, Cervato, Massei, Rossi.

Battuta la Spal (3-2)

Nel finale il Padova acciuffa la vittoria

Reti di Arienti, Massei, Gabatti, Koelbl, Barbolini

PADOVA: Pin; Lampredi, Cervato; Barbolini, Azzini, Celio; Valsecchi, Koelbl, Del Vecchio, Arienti, Crippa.

SPAL: Maletti; Riva, Mialich; Gori, Cervato, Michelli; Bagatti, Massei, Mencacci, Cappa, Novelli.

ARBITRO: Marchesi di Padova.

MARCATORI: al 5' Arienti, al 10' Massei, al 27' Bagatti; nella ripresa al 33' Koelbl, al 39' Barbolini.

NOTE: Pioggia continua durante tutto lo svolgimento della gara. Terreno pesante. Spettatori 20 mila circa.

PADOVA, 11. — Partita dalle mille emozioni per i tifosi padovani. Basti dire che l'undici di Serantoni, dopo aver fallito un calcio di rigore al 4', perdeva nel primo tempo per 1-2 ed ha rovesciato il risultato nel finale quando le sorti dell'incontro sembravano ormai decise.

Al 4' il Padova proteso all'attacco, fruiva di un rigore per atterramento di Crippa da parte di Gori. Il tiro di Del Vecchio, sebbene abbastanza angolato, era parato in tuffo da Maletti. Perdurava ancora l'eco della immediata delusione che al 5' Arienti raccogliendo un passaggio di Crippa con un gran tiro dal limite dell'area insaccava imparabilmente all'incrocio dei pali. Il Padova continuava ad attaccare, ma all'11' era raggiunta da un gol di Massei che deviava di prepotenza in rete un tiro di Cappa. Il Padova reagiva ma la difesa spallina non si lasciava sorprendere e il gioco si equilibrava. Al 23' era la Spal che andava in vantaggio: Micheli in una azione di contropiede superava Azzini e passava a Mencacci, questi dava a Bagatti, che, sfruttando la indecisione della estrema retroguardia avversaria, batteva Pin con un tiro angolatissimo.

Nella ripresa il Padova cercava affannosamente di recuperare. Dopo una applaudita parata di Pin, al 32' Koelbl pareggiava con un tiro di testa dal calcio d'angolo. Tre minuti dopo altra bella parata di Pin e al 40' Barbolini con un forte tiro da venti metri rasoterra segnava il gol della vittoria.

Battuti di misura gli etnei sul proprio campo

Con una rete di Crippa in contropiede il Torino passa a Catania (1-0)

L'innesto del sudamericano Desiderio (al suo esordio stagionale) non ha giovato al gioco dell'attacco etneo — Anche Grani è incappato in una giornata nera

CATANIA: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; Corti, Grani, Benaglia; Castellazzi, Szymaniak, Desiderio, Biagini, Prenna

TORINO: Vieri; Scesa, Buzzacchera; Rosato, Gerbaudo, Cella; Gualtieri, Locatelli, Law, Ferrini, Crippa.

ARBITRO: Ferrari di Milano.

MARCATORE: Crippa al 26' della ripresa.

NOTE — Leggera pioggia, campo discreto; 15.000 spettatori.

CATANIA, 11. — *La vittoria di misura del Torino rispecchia esattamente la leggera prevalenza complessiva esercitata dai granata i quali non si sono limitati a distruggere le trame, peraltro non molto decise, dei siciliani, ma hanno anche mostrato in più riprese di saper sfruttare l'arma del contropiede.*

Cella battitore libero e Ferrini su Szymaniak: la tattica difensiva granata è riuscita ad inceppare l'attacco catanese mentre Law e Crippa impegnavano a fondo la difesa siciliana imperniata su un Grani incappato in una giornata decisamente negativa. Lo innesto del sudamericano Desiderio (al suo esordio stagionale) alla guida dell'attacco siciliano non ha dato un esito positivo: la scarsa grinta, la «feroce» francobollatura operata da Gerbaudo e il fondo campo fangoso hanno pressochè annullato le possibilità del sostituto di Calvanese.

Già dopo pochissimi secondi dal fischio iniziale un malinteso tra i difensori torinesi per poco non permette al Catania di andare in vantaggio a porta vuota, però, Prenna manca il bersaglio. Altre favorevoli occasioni si presentano ai siciliani durante il primo quarto d'ora ma costantemente vengono sciupate per imprecisione del tiro conclusivo. Al 23' Prenna stampa sul traversone una punizione da fuori area e quindi Vieri blocca in due tempi.

Gioco prevalentemente duro, ma senza costrutto, da entrambe le parti, per tutto il resto del primo tempo.

Al 14' della ripresa, in contropiede, la più bella azione di tutta la partita: con una finta Law si libera elegantemente di Grani e si avvia tutto solo a grandi falcate verso la rete catanese. Al termine della lunga sgambata (oltre cinquanta metri) però il centravanti torinese si fa chiudere la luce di porta dal disperato intervento di Vavassori. Al 17' un gran tiro di Prenna colpisce il traversone e Biagini riprende Ma Vieri è pronto a parare.

Invece è il Torino «che passa» al 26' con un veloce contropiede: capitan Crippa «dribia» Grani e quindi erita l'intervento di Vavassori con un gran tiro a mezza altezza.

Inutile il «forcing» finale del Catania per il pareggio.

Atletica U.S.A.

NEW YORK, 11 — Frank Budd ha stabilito questo pomeriggio una nuova migliore prestazione mondiale delle 60 yardes in 6" netti nel corso dei campionati di atletica leggera indoor che si svolgono attualmente a New York

* * *

AUCKLAND, 11. — Peter Snell, detentore del primato mondiale sul miglio e sul mezzo miglio, e Murray Halberg, primatista sulle due e tre miglia, prenderanno parte in Europa ad alcune gare di atletica leggera in giugno ed in luglio

* * *

NEW YORK, 11 — Nel corso di una riunione di atletica leggera al coperto, svoltasi ieri sera a New York, l'americano John Thomas ha vinto la prova di salto in alto con m. 2.11 Nell'asta si è imposto Roland Cruz con m. 4.67 e nelle mille yarde Frank Tomeo in 2'11"5. Nel peso Gary Bubner ha raggiunto m. 19.59.

Nella stessa riunione, Dave Budd ha corso, in batteria, le 60 yarde in 6", eguagliando la migliore prestazione mondiale «indoor»

I «lariani» verso la serie B

Travolto il Lecco ad Udine (5-1)

Reti di Rozzoni (3), Canella (2) e Galbiati

UDINESE: Romano; Burelli, Pribaz, Segato, Tagliavini, Beretta, Pentrelli, Manganotto, Rozzoni, Selmosson, Canella.

LECCO: Bruschini, Facca, Cardarelli; Gotti, Pasinato, Duzioni, Panza, Galbiati, Di Giacomo, Marinai, Sarchi.

ARBITRO: Gambarotta.

MARCATORI: Rozzoni al 26' e al 29', Galbiati al 32'; Canella al 23' e al 32' della ripresa e ancora Rozzoni al 36'.

UDINE, 11 — Un'Udinese irresistibile ha letteralmente travolto il Lecco presentatosi al «Moretti» con numerose riserve. I biancorossi si sono assicurati il successo grazie alla grande giornata di Rozzoni, di Selmosson e di Canella

I friulani si sono portati in vantaggio al 26' con Rozzoni su un'azione impostata da Segato, proseguita da Selmosson e conclusa dal centravanti. Non erano trascorsi due minuti che l'Udinese ha raddoppiato ed era ancora il centravanti friulano a sorprendere il portiere con un tiro da distanza ravvicinata. Il Lecco reagiva con una serie di attacchi pericolosi e al 32' Galbiati partito da metà campo si liberava da un paio di avversari e da posizione favorevole segnava.

Nella ripresa i friulani continuavano a mantenere il predominio delle azoni ma soltanto al 25 mettevano al sicuro il risultato per merito di Canella. Ed era ancora Canella che sull'entusiasmo riusciva a mettere a segno il quarto pallone dopo un'azione iniziata da Pentrelli e proseguita ancora da Sellmosson. L'Udinese al 36' raggiungeva il quinto punto della giornata con Rozzoni.

BATTUTO IL LANEROSSI (2-0)

Il Venezia sulla via della salvezza

VENEZIA: Magnanini; De Bellis, Grossi; Tesconi, Carantini, Frascoli; Rossi, Santisteban, Siciliano, Raffin, Pochissimo.

L. VICENZA: Barzoni; Zanon, Savoini; De Marchi, Panzanato, Stenti; Vernazza, Menti, Campana, Puja, Vastola.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

NOTE — Terreno pesante, giornata nuvolosa, spettatori 17.000; angoli: 6-2 per il Venezia.

MARCATORE: Siciliano al 44' del primo tempo e al 29' della ripresa.

VENEZIA, 11. — Terza vittoria consecutiva del Venezia per 2 a 0. Il classico punteggio ha piegato questa volta il Lanerossi Vicenza ed ha permesso ai lagunari di staccare un'altra delle più temibili antagoniste nella lotta per la salvezza.

Il primo grosso pericolo lo corre la rete del Venezia al 5' e Grossi «centra» all'ultimo momento Menti lanciato a rete. Poi al 10' Savoini ferma sulla linea a portiere battuto un tiro di Santisteban e quindi al 21' e al 22' due buone occasioni per il Lanerossi con Campana e Vernazza.

Al 44' il Venezia corona il suo predominio, quasi ininterrotto, da una ventina di minuti: Testoni a Siciliano che lancia Pochissimo, oltre i difensori. L'ala è rimessa in gioco dalla leggera deviazione di un biancorosso ma non tira: preferisce allungare di nuovo a Siciliano che in mezza rovesciata fa centro.

Nella ripresa il gioco scade di tono e si ravviva solo al 29' quando Siciliano, appostato a pochi passi conclude una bella azione di Rossi che si era visto il tiro respinto da Bazzoni

Sauveur Chiocca campione di Francia dei pesi welter

NIZZA, 11. — Il pugile Sauveur Chiocca ha conquistato questa sera il titolo di campione di Francia del welter battendo ai punti in dodici riprese il detentore André Davier.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria della Roma

quando tentava di appoggiare l'attacco.

Crollato Bartù che ha un tocco elegante e raffinato ma che non «vede» il gioco e non contrasta l'avversario; aggiunto che Petris spolettava avanti ed indietro facendo solo confusione, si comprenderà in quali condizioni pietose si trovasse il centro campo viola nonostante gli sforzi di Marchesi e come fosse destinato irrimediabilmente ad essere soverchiato dal centro campo giallorosso ove Jonsson, De Sisti, Menichelli giocavano con impegno e grande lucidità. Così stando le cose si capisce perchè i difensori giallorossi avevano buon gioco contro attaccanti mal riforniti e peggio appoggiati: così Losi ha fatto veder le streghe a Milani, e Corsini si è preso il lusso di mettere il bavaglio ad Hamrin mentre Guarnacci è rimasto spesso inoperoso nella sua posizione di libero. Al contrario agli attaccanti giallorossi arrivavano palloni d'oro che non sono stati sfruttati non per la bravura dei difensori viola (mamma mia che era quel Castelletti!) ma unicamente per le condizioni dei singoli o per la loro inettitudine al tiro a rete. Anzi a fine partita ci si è chiesto chi avrebbe potuto segnare tra i giallorossi se non fosse stato per quel tiro fortunato di Picchio De Sisti: e questo dovrebbe far comprendere bene quali siano stati i meriti ed i demeriti delle due squadre.

Prima di concludere però bisogna aggiungere che la Roma è stata anche più salda di nervi dell'avversaria e più pratica nella manovra: si è visto nei primi minuti quando le due squadre si studiavano a vicenda, con la Roma chiusa in difesa e la Fiorentina a sua volta in atteggiamento prudente, quasi a sfidare l'avversaria ad uscire dalla sua tana. Non era mancato qualche tiro di qua e di là, ma niente di importante: e si può dire che la prima vera azione della Roma si ebbe solo al 12' su rapido contropiede, Fontana in profondità ad Orlando, Orlando scambiò con Menichelli, questi invitò De Sisti a lanciarsi sulla sinistra, Picchio fuggì e crossò mandando un bel pallone al centro ove Menichelli rinvenne di testa, colpì ma mandò la palla a stamparsi sulla traversa.

Due minuti dopo l'azione si ripetè con l'unica variante che stavolta a lanciarsi sulla sinistra fu Menichelli: strinse, crossò, De Sisti raccolse e sparò insaccando al volo a fil di traversa. Era fatta: la Roma poteva rinserrare le sue file mentre la Fiorentina doveva accrescere i suoi sforzi offensivi con maggiore orgasmo e con maggiore difficoltà data la posizione dell'avversaria.

Così nonostante gli sforzi dei viola Matteucci ha avuto poco lavoro sino alla fine: salvò in corner Guarnacci al 20' su Hamrin, sibilò a fil di palo al 22' una punizione di Malatrasi, batterono senza frutto un altro tiro di punizione i viola.

Negli ultimi minuti tornò a farsi viva la Roma con un tiro di Menichelli che sibilò a lato di poco, con un colpo di testa dello stesso Menichelli che passò a pochi centimetri dalla porta di Albertosi, e con un tiro di Jonsson che il sostituto di Sarti parò con difficoltà in due tempi.

Come si vede non era una partita appassionante: e non lo fu nemmeno nella ripresa che registrò una maggiore prevalenza di occasioni della Roma, anche se fu la Fiorentina a premere di più. Già al 3' Manfredini partì in contropiede scartando Gonfiantini e Rimbaldo ma non riuscendo poi a scavalcare Albertosi con il suo pallonetto: e dopo un paio di corner per la Roma, al 21' ci fu un fiacco colpo di testa di Manfredini che mandò la palla a lato.

Più bello al 32' un tiro improvviso di Jonsson sul quale Albertosi dovette volare di palo in palo per sventare la minaccia. A questo punto Hamrin cercò di farsi valere: raccolse un cross di Malatrasi e girò di tacco in rete a pochi centimetri da Matteucci che ebbe la fortuna di ritrovarsi la palla proprio tra le braccia. Poi Matteucci dovette uscire alla disperata sullo svedese che al 38' concluse il suo breve e poco convinto «recital» con una girata così fiacca e svogliata da raccogliere bordate di fischi. L'ultimo pericolo allora fu di nuovo per Albertosi e venne da Manfredini che «bruciò» Gonfiantini sulla sinistra poi tentò il cross mandando il pallone a battere sulle braccia di Rimlado. L'arbitro naturalmente fece cenno di proseguire visto che non c'era stata intenzionalità nel fallo: e poco dopo arrivò la fine. Era anche la fine dei residui sogni di scudetto della Fiorentina.

I ventitre

confronto con tocchi puliti e con ottima resistenza.

◆ HAMRIN: ancora una volta, gli è andata male contro Corsini, anche se ha tentato di far «uscire» il terzino giallorosso dalla sua zona. E 'lontano dalla sua forma migliore.

◆ BARTU': pulito sulla palla, ha giocato con discreta vivacità nel primo tempo, ma non è sembrato proprio l'ideale come «spalla» di Milani.

◆ MILANI: ha «cercato» la porta da tutte le posizioni, ma Losi non gli ha consentito di tirare con libertà. Ha molto risentito della infelice prova di Hamrin.

◆ DELL'ANGELO: ha macinato decine di chilometri, tentando di ordinare l'offensiva viola e giovandosi della relativa libertà che gli ha concesso De Sisti. Ma non ha avuto momenti di grande illuminazione, come si richiederebbe ad una mezz'ala che ha i suoi compiti impegnativi.

◆ PETRIS: scaduto nella forma, ha cercato di rendersi utile con qualche volata verso la porta di Matteucci, ma senza mai rendersi veramente pericoloso.

* * *

◆ MATTEUCCI: ha sbrigato tranquillamente il poco lavoro del primo tempo ed ha salvato con sicurezza una deviazione da rete nel secondo tempo. Così piccolo di statura, ha fatto venire qualche brivido nella ripresa ai suoi tifosi quando si arrampicava in aria per respingere le palle alte. Bravo, comunque.

◆ FONTANA: un vero terzino d'ala, capace di contrastare anche gli avversari più duri e di costruire il gioco, come ha ben fatto ieri per tutta la partita.

◆ CORSINI: ha disputato un magnifico match contro il grande Hamrin. Carpanesi aveva dato forfait e lui ha accettato con tranquillità il compito (riuscitogli sempre bene, meno una volta) di vedersela con il prestigioso attaccante viola. Bisognerebbe fargli un monumento.

◆ GUARNACCI: ha disputato forse la sua migliore partita da quando è rientrato in prima squadra. Non è un caso, perchè con i residui di timore che si porta dentro, gli è più facile giocare da «libero». E' intervenuto sempre e con grande tempestività nelle seconde battute, soprattutto su Hamrin e Milani.

◆ LOSI: un combattente di vaglia, come sempre. Milani non ha mai trovato l'occasione di scagliare in porta uno dei suoi proverbiali proiettili. «Protetto» da Guarnacci è parso più sicuro che mai.

◆ PESTRIN: «chi ha mai visto Bartù?», dicevano sfottendo i tifosi romanisti a quelli fiorentini. Volevano dire che Bartù «non si è mai visto» perchè, nel confronto con Pestrin il romanista è risultato veramente il migliore.

◆ ORLANDO: handicappato dalla frattura alla mano, protetta da una vistosa fasciatura, ha tuttavia prodotto i suoi numeri migliori, giocando in velocità su Castelletti e aiutando spesso Fontana nel gioco di alleggerimento.

◆ JONSSON: Carniglia ha detto iperbolicamente che Jonsson ha fatto 90 chilometri di corsa durante la partita. Ha sgobbato come un mulo, tirando il fiato solo alla fine dei 90 minuti di gioco. Se dosasse le energie e controllasse meglio la posizione (osservi il milanista Sani) sarebbe ancora più utile. Ha costretto Albertosi alla più difficile parata della partita.

◆ MANFREDINI: è sembrato spento, per almeno 75 minuti; poi ha giocato l'ultimo quarto d'ora da campione, fallendo un goal grazie solo alla bravura di Albertosi.

◆ DE SISTI: «una lieta sorpresa». Così ha commentato la sua partita Bigogno, venuto a Roma per osservare gli «azzurrabili». Ha segnato il goal della vittoria (il suo primo goal della serie A) con la stessa disinvoltura e precisione con la quale ha controllato sempre la palla, e servito i compagni di gioco. E' un bel titolare, ormai.

◆ MENICHELLI: anche di lui ha detto molto bene Bigogno, impressionato soprattutto dai suoi cross in corsa. E' scaduto nel secondo tempo per infortunio alla gamba sinistra, e se ne è visibilmente giovato il terzino viola Malatrasi.

◆ JONNI: ha arbitrato con grande dignità, fugando i timori dei tifosi romanisti, che ricordavano alcune sue prove infelici. Comprensibile il suo imbarazzo davanti al «mani» netto di Rimbaldo nell'area viola al 40' della ripresa.

Le interviste

po aver segnato il goal (il primo in serie A). De Sisti è messo a piangere per la commozione. Egli ha disputato una onesta partita facendo intravvedere, a tratti, le sue ottime doti.

Alla partita ha assistito anche Bigogno, mandato dalla CT della nazionale come osservatore di alcuni possibili azzurrabili. Ebbene, dopo aver avuto parole di elogio per Menichelli, Bigogno, ha detto di essere stato impressionato dal giovane De Sisti che vedeva per la prima volta. «Mi avevano già parlato di lui, ma non lo avevo mai visto. E' stata per me una lieta sorpresa».

Ma non solo Menichelli e De Sisti meritano elogi nella Roma. Anche se la squadra non ha prodotto un gran gioco, sul piano individuale come non dire della prova maiuscola di Losi, oggi forse il miglior «contrista» della serie A; come non dire che Corsini ha annullato Hamrin e Fontana ha controllato bene un Petris scattante ed incisivo? Come non dire che Orlando, benché menomato, ha dato grossi guai a Castelletti? Inoltre il coro di elogi è stato unanime per Jonsson, senza dubbio uno dei migliori in campo. Ha corso tanto da giungere negli spogliatoi sfinito. Ma, appena fatta la doccia, ed ammiccandoci furbescamente ci diceva: «Sono pronto a giocare un'altra partita!».

E Corsini, a quanti gli ricordavano di essere egli la «pecora nera» di Hamrin, diceva: «Ma siete voi giornalisti a creare certi miti. Io cerco sempre di giocare la mia modesta partita. Se poi Hamrin non riesce a spuntarla contro di me non è per mia particolare bravura...».

Uscendo dagli spogliatoi troviamo De Sisti ancora attorniato dai colleghi. E «Picchio» felice come una pasqua diceva a Carniglia che gli era vicino: «Vede, ora cominciano a sentire anche il mio parere. E' segno che sono diventato importante». E Carniglia gli ha dato un affettuoso scapaccione

Milan

è logico, ce la sbrighiamo in quattro e quattr'otto. Ci basta ripetere che la pattuglia di capitan Emoli è logora, e che, conseguenti, sono gli errori di tattica che commette. Francamente, chi può precisare il modulo di cui oggi s'è servita? A volte, la squadra bianca e nera s'ammucchiava come s'ammucchiano le pecore. Tanta manna per il Milan, che credeva di dover combattere e soffrire. Invece, poco sudore e tanta gloria.

Volete la dimostrazione? Passiamo al presente, e giriamo il film